

LE TOSSICODIPENDENZE

In quindici anni raddoppiate le persone che si rivolgono ai Sert per farsi curare. Dato preoccupante tra gli over 39

Ma negli ultimi due anni è salito anche il numero dei ragazzi under 15 che si rivolgono alle strutture. Sono 327, pochi sul dato assoluto

La droga sta vincendo 171mila persone in cura

di Anna Tarquini / Roma

Sono pochi, ma il loro numero è raddoppiato. Parliamo dei ragazzi con meno di 15 anni che fanno uso di droga e sono in carico ai servizi pubblici per le tossicodipendenze, i cosiddetti Sert. L'ultima analisi del ministero della Salute sul consumo di stupefacenti - uno studio che prende in esame quindici anni di dati ed è alla base della relazione tecnica presentata ogni anno al Parlamento - ci dice sostanzialmente tre cose. La prima è che in quindici anni il numero delle persone in cura è quasi raddoppiato (passando da 92.853 del 1991 ai 171.323 del 2006); che i tossicodipendenti con più di 39 anni sono decuplicati (da 2560 del 1991 ai 47mila del 2006); e che c'è stato un crollo dell'eroina in favore della cocaina (più 14% per la cocaina). Ma ci segnala anche un fenomeno che forse è il frutto di una legge sbagliata, quella che obbliga le prefetture a segnalare i minori anche se hanno in tasca uno spinello, e forse è un campanello che bisogna ascoltare. Dice la relazione che se è vero che i giovani al di sotto dei 19 anni che fanno uso di sostanze stupefacenti sono diventati la metà passando da un 4,8% del 1991 a un 2,7% del 2006, è invece anche vero che all'interno di questi il numero di giovani che si rivolgono alle strutture pubbliche che curano le tossicodipendenze è aumentato. Il numero è piccolo e in qualche modo è risibile se rapportato alle grandi cifre. Parliamo di poco più di tre-

C'è stato un crollo del consumo di eroina in favore della cocaina



Un consumatore di cocaina. Foto Ansa

cento persone contro 171mila. Però. Però l'andamento del fenomeno è interessante. A fronte di 87 ragazzi al di sotto dei 15 anni che nel 1991 si rivolgevano ai Sert oggi ne abbiamo 327. Ma in un anno sono aumentati di cento unità: erano 212 nel 2005 sono diventati 327 nel 2006. E del resto l'allarme del consumo di droga tra i minorenni non è una novità. Dal sito degli Antiproibizionisti, ad esem-

pio, nemmeno tre mesi fa uno studio dell'osservatorio nato da un accordo tra Consiglio dei ministri e regione Lombardia diceva che l'eroina è in forte crescita tra i minorenni e che tra il 2006 e il 2009 era stimata una crescita del 15,16% su consumo e sequestri della sostanza. E ci sono poi ancora due dati che anche l'ultima Relazione annuale al Parlamento aveva messo in rilievo: un aumento del 50% del consu-

mo, seppure sporadico, di cocaina tra i 15 e i 24 anni e poi la facilità con la quale i ragazzi si trovano a contatto con la droga. Sette studenti su dieci sanno dove poter trovare uno spinello, per il 46% il luogo deputato all'acquisto è la strada, per il 44% la scuola.

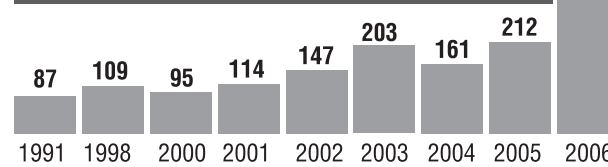
Il consumo di eroina rimane il principale motivo della cura dei tossicodipendenti nei Sert ma è aumentato quello di cocaina. E invecchiano i consumatori che frequentano i 544 Sert attivi in Italia. Lo studio afferma che la percentuale delle persone in cura di età 20-24 è diminuita (28,6% nel 1991, 11,0% nel 2006) e quella relativa alla fascia di età più avanzata è regolarmente aumentata (2,8% nel 1991, 27,5% nel 2006). In termini assoluti questa fascia è passata da 2560 persone a 47.206. I nuovi utenti dell'anno scorso rappresentano il 20,9% (35.766) del totale dei soggetti presi in carico; il resto degli ospiti 135.587 pari al 79,1% del totale, è rappresentato da utenti rientrati o già in carico dagli anni precedenti. Il consumo di eroina rimane il principale motivo della cura dei tossicodipendenti nei Sert ma è aumentato quello di cocaina. «Per quanto riguarda le sostanze stupefacenti per le quali ci si è rivolti o si è stati segnalati dalle Prefetture ai Sert l'eroina resta la droga più presente con il 71,3% degli utenti in carico. Al secondo posto la cocaina con il 14% e al terzo la cannabis con il 9,6%».

L'ultima relazione parlamentare: aumento del 50% del consumo di cocaina tra i 15 e i 24 anni

DROGA: L'ALLARME TEENAGER

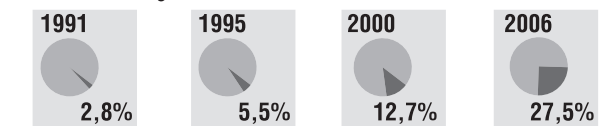
Utenti in cura nei servizi pubblici per le tossicodipendenze

CON MENO DI 15 ANNI DI ETÀ



CON OLTRE 39 ANNI D'ETÀ

% sul totale degli utenti in cura



LE SOSTANZE PRIMARIAMENTE ASSUNTE

% sugli utenti in carico nel 2006

Eroina	71,3%
Cannabiodidi	9,6%
Cocaina	14,0%

IL CONFRONTO

Sostanza	1991	2006
Eroina	90,1%	71,3%
Cocaina	1,3%	14,0%

Fonte: Ministero della Salute

Sonia Marra, sparita nel nulla un anno fa. A Perugia

Qualcuno si è ricordato di lei dopo la terribile fine di Meredith. In Puglia, al suo paese, la ricordano con una fiaccolata

di Massimo Solani inviato a Perugia

FRA CINQUE GIORNI sarà passato un anno. Un anno di silenzio, di angosce, di segnalazioni poi rivelatesi vane, di speranze e paura. Un anno da quando il telefono di casa Marra, a Specchia in provincia di Lecce, ha smesso di suonare. «Sto uscendo - aveva detto Sonia alla mamma Lucia - ti chiamo più tardi quando rientro». Poi più niente. È passato un anno, e anche ieri nel paese salentino gli amici e i familiari di Sonia hanno organizzato una fiacco-

lata per tenere viva la memoria di quella studentessa venticinquenne che il buio ha inghiottito il 16 novembre del 2006. Perché dopo mesi di segnalazioni e indagini, il nome di Sonia Marra è tornato sulla bocca di molti a Perugia soltanto dopo l'omicidio di Meredith Kercher. Non che le due storie siano in qualche modo collegate o collegabili, non che Meredith e Sonia avessero qualcosa in comune. Ma per una città come Perugia dove la cronaca nera al massimo si risolve in qualche rapina, in una manciata di scippi o di arresti di piccoli spacciatori, due vicende così restano impresse,

si sovrappongono e si rincorrono. Meredith e Sonia, partite da casa per studiare a Perugia. Estroversa e inglese la prima, piena di amiche e normalmente mondana. Più chiusa in sé, taciturna e solitaria la seconda, salita dalla Puglia in Umbria per frequentare un corso per Tecnico di laboratorio biomedico alla facoltà di medicina e scivolata misteriosamente dietro ad una cortina di silenzio e buio. Meredith uccisa dalle carezze di un animale, direbbe Fabrizio De André, e Sonia volata chissà dove e chissà come. Ufficialmente sparita, anche se ad un anno di distanza sono in molti quelli disposti a sbilanciarsi e a parlare di morte. Forse anche di omicidio, come per Mez.

Le ricostruzioni di polizia e inquirenti sono piene di forse e di condizionali, ma su alcuni punti più o meno tutti concordano. Sonia aveva trascorso le vacanze estive a casa sua, in Puglia, e a settembre era tornata a Perugia per riprendere in mano la trama della sua solita vita. «Quasi monacale», commenta oggi uno degli investigatori che per mesi ha ricostruito spostamenti, abitudini e frequentazioni della studentessa salentina. L'Università, il lavoro un giorno alla settimana nella segreteria della scuola Teologica dell'ex seminario di Monte Marciano e le uscite con le poche amiche. Una pizza, un cinema, qualche passeggiata. Niente feste Erasmus, niente serate di trasgressione, niente alcool o amicizie strane. Eppure nella vita di Sonia qualcosa era cambiato. Da qualche mese, infatti, aveva chiuso una re-



Sonia Marra

lazione sentimentale e aveva preso a frequentarsi con una persona nuova. Alle amiche non aveva raccontato quasi nulla, e pochissimo aveva detto anche di una aggressione (palpeggiamenti ed atti di libidine violenta) di cui era stata vittima.

Ma ad un tratto qualcosa cambia nel mondo di Sonia: raccontano oggi gli inquirenti che nei giorni della scomparsa la ragazza aveva acquistato dei test di gravidanza e che era stra-

Ne ha parlato anche la trasmissione di Raitre «Chi l'ha visto?» Senza successo

namente distratta sul lavoro. Sicuramente preoccupata. Poi più niente, ed è il pomeriggio del 16 novembre: "Mamma sto uscendo, ti chiamo più tardi". L'ultima voce prima del grande silenzio. Alcuni testimoni, più tardi, racconteranno di aver visto Sonia parlare al telefono, e piangere concitata. Altri di un uomo che si aggirava furtivo sulle scale del condominio nel quartiere Elce dove la studentessa viveva e che era entrato in casa aprendo con le chiavi per poi allontanarsi di corsa. Quando i carabinieri il giorno dopo fanno irruzione allertati dai familiari, trovano ad accoglierli un puzzo incredibile di gas sprigionato da un fornello lasciato aperto. Un caso? Una dimenticanza? Di Sonia si occupa anche la trasmissione "Chi l'ha visto?" e nell'ottobre scorso viene scoperta una fossa, a poche centinaia di metri di distanza dall'ex seminario, grande quanto un cadavere. Nella terra smossa la sorella di Sonia trova un fermacapelli: «È suo - spiega - ne aveva sempre uno addosso». Intorno alla fossa i segni lasciati forse da un grosso oggetto trascinato a fatica. Nessuno dice ufficialmente, ma l'ipotesi è che la ragazza possa essere stata uccisa, chiusa in un sacco e poi sepolta in quella fossa dove sarebbe rimasta per quasi un anno prima di essere spostata in un luogo più sicuro. Intanto i mesi passano e il silenzio si fa più pesante. Dove sia Sonia, ora, nessuno lo sa. Ma adesso che la morte di Meredith ha riportato i cronisti a Perugia sono in molti a rifarsi questa domanda.

TREVISO

Il vescovo: porta in faccia all'Islam in oratorio

■ Preghiere islamiche in chiesa? Dio non voglia. La volontà del parroco di Santa Maria Assunta Ponzano Veneto - offrire il venerdì alcuni locali dell'oratorio agli incontri di preghiera di immigrati musulmani - si è scontrata contro il no della curia. Il vescovo ha incontrato il parroco in un «fraterno e cordiale» faccia a faccia, dopo il quale la diocesi di Treviso sottolinea che «Mai la chiesa parrocchiale è stata data alla comunità islamica per incontri di preghiera». Il parroco obbedirà. Anche se ieri aveva detto che «È inutile parlare tanto di dialogo se poi gli sbattiamo la porta in faccia. Papa Wojtyła li ha chiamati cari fratelli musulmani, come si fa allora a chiuderli la porta? Per me sono tutti figli di Dio». Ora i duecento islamici che andavano a pregare nell'oratorio (non in chiesa) resteranno appunto fuori dalla porta. Il vescovo ha obbedito all'intimazione del vicepresidente del Veneto, il leghista Luca Zaia, («Il vescovo chiarisca la posizione di questo parroco, non sono convinto

sia in linea con il comune sentire della Chiesa») che oggi può cantare vittoria.

Se Treviso piante, Padova non ride. Ieri il capogruppo della Lega, Mariella Mazzetto, insieme a uno sparuto gruppo di attivisti, ha portato un maiale al guinzaglio vicino a un casolare che potrebbe essere destinato a diventare la futura moschea di Padova. «Abbiamo "benedetto" il territorio dove il Comune di Padova vuole trasferire la moschea di Via Anelli - è stato lo sprezzante commento - È una questione di difesa dell'identità italiana; il pacchetto sicurezza recentemente decretato dal governo prevede che per la costruzione di nuove moschee l'amministrazione comunale debba indire un referendum consultivo tra i cittadini del quartiere. Vogliamo che anche a Padova questo referendum si faccia». La «benedizione», naturalmente, consiste nelle deiezioni del povero suino, impuro per gli islamici come dagli ebrei. «Questi comportamenti non sono degni di Padova e credo che molti padovani provino vergogna di fronte ad un atto del genere, la stessa che credo provino Roberto Maroni e altri esponenti del Carroccio - dice il sindaco di Padova, Flavio Zanonato - qui vivono settemila persone musulmane: con questa comunità stiamo cercando una via di convivenza pacifica. Atti di questo tipo vanno nella direzione opposta».

Conferenza europea
Globalizzazione e regolazione sociale del lavoro

Roma, Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231

14-16 Novembre 2007

Per informazioni:
Istituto per il Lavoro
Via Martini, 8
40122 Bologna

051 851 85 271
Fax 051 85 85 425
info@isl.it

ISL
ISTITUTO PER IL LAVORO